Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

73

LA

DUCHESSA DE LA VALLIERE

MELODRAMMA SERIO IN TRE PARTI

DI

GIROLAMO M. MARINI

MUSICA DEL MAESTRO

FRANCESCO PETROCINI

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N 1720.

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

24275

1852

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà *dell'editore* Giovanni Ricordi, *come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi* dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, *dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.*

PERSONAGGI	ATTORI
LUIGI XIV.	(Primo Baritono)
LUISA, Duchessa de la Vallicre	(Prima Donna Soprano)
ENRICO, Marchese di Bragelonne	(Primo Tenore)
ATENAIDE, Marchesa di Montespan.	(Altra Donna Soprano)
ERNESTO, Maresciallo Bellefond	(Secondo Basso)
ANNA, Contessa di Themine .	(Seconda Donna)
ODOARDO, Cavalier Grammont	(Secondo Tenore)

CORI

Cavalieri e Dame della Corte di Luigi
Suore del ritiro di S. Giacomo
Signori - Signore - Araldi - Paggi - Militi di varie armi
Guardie d'onore.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Notte. Giardini reali vastissimi vagamente illuminati. Viali, boschetti, padiglioni, fontane. Suoni da varie bande: passeggio di **Dame** *e di* **Cavalieri** *in abiti di gala.*

Le Dame stanno affettatamente corteggiando la **Montespan**, intanto i Cavalieri si uniscono e fanno eco agli evviva, che risuonano da varie parti.

CAV. Viva il gran Luigi! Evviva!
Nuovo allôr ne ornò la chioma:
Ei recò del Senna in riva
I bei dì d'Atene e Roma:
Ei le genti unia divise:
I nemici ei sol conquise:
Ei de'gigli al mondo rese
Più brillante lo splendor.
Ei terror di chi ci offese:
Ei de'sudditi l'amor.

DAME Sol di gloria! Di sua luce
Gli astri tutti il rege abbella:
Ma delle altre più riluce
Nella corte eletta stella...
Tenta invan gelosa invidia
Oscurarne lo splendor.

MON. Ma quest'astro risplendente
All'occaso omai declina:
Surta è già sull'Oriente
Nuova stella mattutina...
Tenta invan gelosa invidia
Oscurarne lo splendor.

CAV. DAME Teme ed ama il mondo intero
Il maggior fra i grandi eroi.
Oh! mai più l'ardor guerriero
Non l'involi ai fidi suoi:
Le bandiere vincitrici
Sien raccolte al regio piè:
Con noi tragga i dì felici
Nell'amore e nella fè.

(gradatamente si disperdono e si allontanano i suoni, i canti, finchè resta sgombra e silenziosa la scena nel dinanzi)

SCENA II.

Bellefond trattenendo **Enrico**.

ENR. Vederla io deggio or pria del re....
BEL. Fra l'armi
Uso a trarre la vita, altro non odi
Che l'ingenuo valor... ma...
ENR. In franchi modi
Parlami, Bellefond. Luisa il cenno
Di sua madre morente
Che a me la destinò scordar potea?
BEL. No: ma... fuggir la devi.
ENR. Oh cielo!... ah... rea
Forse divenne?... Parla...
BEL. Esser tua sposa
Ella non puote.
ENR. Iniqua! -
Palesa il ver. Forse al mio cor l'invola
Fortunato un rivale?
BEL. Giurai tacer.
ENR. Oh! quale orror m' assale!
Fra il terror d'incerte imprese
Io per lei sfidai la morte:
Il mio braccio invitto rese
Sol l'idea del primo amor.

Al valore, alla mia fede
Qual bramar poss'io mercede,
Se potè l'iniqua sorte
Involare a me quel cor? -
Chi mel toglie all' ira mia
Tu celar presumi invano. -
Il saprò.
BEL. Saper qual sia
Nol tentar!...
ENR. Mi rende insano
Il pensier che forse presso
M'è l'ignoto traditor. -
No, del suo giuro immemore
Esser non può colei;
Con frode indegna un barbaro
Tenta rapirla a me.
Ma vivo io sono, e vigile
Difendo i dritti miei;
Non puote un empio togliermi
Quanto l'Amor mi diè.
BEL. Amor t' illude, ahi misero
Tremar degg' io per te.

SCENA III.

Interno del palazzo reale. Grande, e maestoso vestibolo, che mette a varie sale, tutte illuminate ed addobbate a grande festa. In lontananza movimento di signori, e suoni.

Luisa in abito assai ricco, pallida, reggendosi a stento alla sua amica **Anna**.

LUI. Non più, cara Themine, riedi alla festa.
Vedi? ripreso ho il mio vigor primiero...
Rimprovero severo
M'è all'alma il tuo sì mal locato affetto...
ANNA Che dici?

Lui. Ogni opra mia, ogni mio detto
Tutto t' è noto. - Amar tu non mi dêi.
Anna Mal Luisa conosce i pensier miei. -
Lui. La cagion del grave affanno
Che avvelena i giorni miei
Come ognun, tu pur, tu dêi
Qual nemica detestar.
È un amor che in me condanno,
Ma non posso debellar.

SCENA IV.

Grammont, e detti.

Gra. Alla danza il re t' attende;
Prima tu vi dêi brillar,
Altra mano il re ricusa.
Lui. (presa da somma gioia, che non sa nascondere)
(Non è spento in lui l' amor.)
E Atenaide?
Gra. Ella confusa
Cercò invano tal favor.
Lui. Mi precedi. Al cor commosso
Troppo è il cenno lusinghier!
Anna Ah! ti frena!
Lui. Oh ciel! Non posso.
Tutto ride al mio pensier. -

SCENA V.

Luisa ed **Anna**.

Lui. Forse il ben che amor mi schiude
Qual balen sarà fugace;
Vana larva or forse illude
Il mio credulo pensier.

Pur nel duol, che si m' accora
Splende un lampo almen di pace,
Che lo spirto m' avvalora
Nuovi affanni a sostener.

SCENA VI.

Mentre, che **Luisa**, aiutata da **Anna**, pone in sesto la sua acconciatura, e nella frenesia della gioia si slancia verso le sale, con volto severo le si presenta **Enrico**.

Enr. T' arresta.
Lui. Oh ciel chi è mai! chi mi sorprese
Nel deliro fatal!
Enr. Tu ti confondi!
Arrossisci? il tuo volto a me nascondi!...
Lui. Anna, mi reggi... oh Dio! morir mi sento.
Enr. Inatteso tormento,
Il prevedeva, è a te l' aspetto mio.
Il sosterrai per poco...
Lui. Ove son io! -
Enr. Il mio volto al pensier ti richiama,
Disleal, qual tu fosti, qual sei.
Di tua madre obliasti la brama,
La virtù non serbasti di lei.
Più non è quel tuo volto cangiato
Specchio altrui dell'antico candor.
Un sol mezzo a salvezza t' è dato...
Di fuggir di tal danno l' autor.
Lui. Taci, ah taci! tuoi detti funesti
Troppo fieri mi suonan nell' alma!
Tu nel cor abbattuto ridesti
Un pensier, che mi toglie la calma.
M'abbandona... - Ah! per sempre celato
De' miei mali ti resti l' autor.
Pietà senti del fero mio stato,
Mentre io sono a me stessa in orror. -

Ah mi lascia!... D' un tuo sguardo
Sono indegna... indegna appieno.
L' odo io, sì, ma vano e tardo
È il rimorso, che ho nel seno...

ENR. Che dicesti! Il cor colpevole
Tali accenti a te dettò?

LUI. Tua pietà mi strazia l'anima.
Devi odiarmi...

ENR. (commosso) Odiarti!... Ah no.
Se riedi a me pentita,
Ogni tua colpa oblio:
Arde nel petto mio
L' antico amor per te.
Forse virtù sopita
È nel tuo cor soltanto:
Destar la puote il pianto,
Se spenta ancor non è.

LUI. Alla virtù smarrita
Invan sospiri invio:
Ti punge invan desio
Di ritornarla a me. -
Sento che in me la vita
Strugger si debbe in pianto,
Che trarla a te d'accanto
Possibile non è. -

SCENA VII.

Si avanza **Luigi**, e si arresta prima di entrare osservando **Luisa** e **Enrico**, che ancora discorrono insieme; poi la **Montespan**, **Bellefond**, **Grammont**, Cavalieri e Dame.

ENR. Ah! sapere almen fia dato
Qual crudel t' invola a me...

LUI. Ah! per sempre a te celato

Egli sia...

ANNA Qui giunge il re. -

ENR. Sire...

LUIGI A mia corte reduce
Dovea vederti io primo...

ENR. Perdon ne chiedo...

LUIGI Avanzati:
Prode qual sei t' estimo.

MON. (Il guardo sospettoso
Il re su lor vibrò.)

LUI. (Mirarlo, oh ciel! non oso...)

ENR. (Che far, che dir non so.)

LUIGI Ah Luisa! i voti miei
Tu disprezzi... o almen non curi...
Tu celare invan procuri
Il tuo pianto, il tuo pallor.
(Qual mistero il sen di lei
Tremebondo, ansante rese!..
La cagion mi fia palese
Che a Luisa affanna il cor...
Sospettar di lei non posso:
Io quel cor conosco appien.)

LUI. (A me stessa, al re vorrei
Io celar l'affanno mio;
Ma frenar non posso, oh Dio!
Il mio pianto, il mio dolor.)
(al re indicando Enrico)
Ei destò nei pensier miei
Rimembranza a me dolente
Della madre, che morente
M' imponeva eterno amor...
A tal vista il cor commosso
Palpitar m' intesi in sen.

ENR. (A me stesso, al re vorrei
Io celar l'affanno mio;
Ma frenar non posso, oh Dio!
Il mio pianto il mio dolor.)

Troppo incauto in cor di lei (al re)
Io destai pensier dolente
Della madre, che morente
Le imponeva eterno amor.
A tal vista il cor commosso
Palpitar s' intese in sen.

MON. (Bene il re sul ciglio a lei
Una lacrima sorprese!
La sua colpa al re palese
Fe' colei col suo rossor.
Pure ancor nol veggo io scosso,
Non convinto il veggo appien.)

ANNA, GRA, BEL., CAV., DAME

(Quale il re vibrò su lei
Sguardo attonito ed ardente!
Forse in volto alla dolente
L'occhio suo leggeva il cor.
Nè potea del cor commosso
Rinserrar le smanie in sen.)

LUIGI (Fidi li estimo... e m'agita
Pure un sospetto edace!
Assicurar la pace
Debbo al dubbioso cor.)
Tregua al dolore... Uditemi...
A contenere il batavo
Entro il confine antico
Un prode io debbo scegliere,
E questo prode è Enrico.
Vengan gli araldi, e rechino
Il paviglion reale...

(riceve l' ordine Grammont: vengono alcuni araldi riccamente vestiti, uno di essi col paviglione; si pongono in mezzo alla scena: la bandiera vien salutata da musica militare)

ENR. (Io parto, o cruda; libero (a Luisa)
Io lascio il mio rivale.)

LUI. (Ah! per pietà! dissimula: (ad Enrico)
Rispetta il mio terror.)

LUIGI Vieni, o Luisa, egli abbiasi
Da te l' invitta insegna.
(poi ad Enr.) Tu l' abbi da chi regna
Del tuo sovrano in cor.

(Luigi prende il paviglione, lo passa a Luisa, questa ad Enrico, ed egli lo riceve genuflesso)

ENR. (Oh colpo... oh colpo orribile!)
LUI. (Ei si tradisce... oh Dio!)
LUIGI Frenar col nome mio
Potrai l' ostil furor.
CAV., DAM. Il tuo nome tremendo a' nemici
Fin sul Reno - risplenda sereno.
Le tue schiere, le insegne vittrici
Accompagni del cielo il favor.
LUIGI Del mio nome, di mia gloria
Oggi affido a te la sorte.
Tu sarai costante e forte
Nel sentiero dell' onor.
E vedrem dalla vittoria
Coronato il tuo valor.
ENR. Se pel re, per la sua gloria
Incontrar dovrò la morte,
Il rigor della mia sorte
Io vedrò placato allor.
Abbia il re per me vittoria,
Ed io cada vincitor.
LUI. Il tuo re della sua gloria
Oggi affida a te la sorte;
Tu sarai costante e forte
Nel sentiero dell'onor.
(Maledir la mia memoria
Non potrà quel nobil cor.)
MON. (Non il re della sua gloria
Oggi affida a lui la sorte.

Allontana dalla Corte
Un rivale nell' amor.
Ciò ritarda mia vittoria,
Ma la speme è viva ancor.)

TUTTI GLI ALTRI

Cinto il crin di nuova gloria!
Riedi al Senna vincitor.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Belvedere nel palazzo reale adombrato di ricche tende alla vista di piazza sottoposta. I **Cavalieri** *e le* **Dame**, *alcuni seduti, altri in piedi osservando il difilare delle truppe. Si vede la marcia di varj reggimenti d'infanteria e di cavalleria di varie armi con bandiere spiegate, tamburi, trombe, concerti. Nel dinanzi la* **Montespan** *e* **Grammont**, *quindi* **Luigi**.

CAV., DAM. Come brilla avvolta in armi
La francese gioventù!
Come in lei di guerra i carmi
Destan bellica virtù!
Del sol che innalzasi - i rai lucenti
Dalle armi traggono - vivo fulgor!
Par che rispettino - gli stessi venti
Le insegne impavide - del nostro onor.
E mentre squillano - le trombe altere,
Con legge muovonsi - le invitte schiere.
Al sangue anelano - spiran terror.
Già la vittoria risplende in lor.

MON. Indagasti, Grammont?

GRA. I tuoi sospetti
S'avverano, Atenaide. Enrico ha chiesto,
Mercè d'Anna e d'Ernesto,
Alla Vallière un colloquio segreto.

MON. E Enrico?..

GRA. Ad onta del real decreto
Qui resta ancor celato.

MON. Propizio al mio desir sorride il fato.

LUIGI (s'avanza cogitabondo, tutti lo inchinano)
Grammont, compisti i cenni miei?
GRA. Le scolte
Vigili ognor, dalla remota stanza
Della Vallière nelle ore della notte
Molti gemiti udîr... voci interrotte,
E...
LUIGI Prosegui.
GRA. Aggirarsi ancora han scorto
Lì presso un uom, che agli atti apparve assorto
In pensier cupi.
LUIGI Il nome suo?
GRA. S' ignora,
Nè a lui fu chiesto.
LUIGI E il volto?
GRA. Celato il tenne nel mantello avvolto. -
LUIGI Che pensar deggio?... Altro rival?... - Rivale
Di Luigi chi fia?
A un core, in cui l'alto amor suo ponea,
Qual sarà l'alma rea
Che ottare ardisca? Ah no! non v'ha un indegno
Che tant'osi. - In Luisa io solo regno. -
Ah non fia chi mi condanni
Se per essa il trono obblìo:
Degna ella è, non pur del mio,
Dell'amor di mille re.
Se frenar potesse i vanni
Di mie glorie il volo altero,
Di quel cor l'ambito impero
Può eternar la gloria in me. -
A lei si corra...
MON. Arrestati...
Tremar per te degg'io...
Sacra è tua vita...
LUIGI Insidie
Chi tende al viver mio?
MON. Svelarti deggio!...

LUIGI Svelami
Quanto tu sai?
MON. L'imponi?...
Luisa... or... mentre palpiti
Per lei... di lei ragioni...
LUIGI Ebben?...
MON. Nelle sue soglie
Un tuo rivale accoglie.
LUIGI Che intesi! - Ed è?
MON. D'amico
A lui tu desti il nome.
LUIGI Enrico forse?
MON. Enrico! -
LUIGI Egli! fia ver?... ma... come?
Ei non partia?
MON. Qui aggirasi:
Qui lo trattiene amor.
LUIGI Riamato egli è?
MON. Sì incauto
Sarebbe?
LUIGI Oh mio furor!
Invan sperate, o perfidi,
Ch'io la pietade ascolti:
Su voi cadrà terribile
L'ira del vostro re.
Se a sprigionar la folgore
Voi mi traeste, o stolti,
Tardi dovrete apprendere
Chi dileggiaste in me. -

TUTTI GLI ALTRI

Sfavilla in lui terribile
L'ira d'offeso re.

SCENA II.

Stanza della **Vallière** disadorna. Essa ha parte delle ricche vesti della festa precedente, scomposti gli ornamenti, e l' acconciatura: **Anna** la sorregge e conforta.

ANNA Al tuo dolor, Luisa,
Dà tregua alquanto: oblia per poco almeno
Le tetre idee che in seno
Ti destan tanta guerra.
LUI. Ah! per me sulla terra
Nulla resta a sperar. Tutto perdei
La mia virtù perdendo.
Con scherno ognun mi guarda. Io spesso intendo
Vilipeso il mio nome. È dubbio omai
Del re l' amore. Fin de' miei primi anni,
Della mia madre il sovvenir mi strazia,
Sì, che obliar vorrei
L' origine perfin de' giorni miei. -
Mi volgo al ciel... e più m' avveggo allora
Che qui la colpa m' incatena ancora. (si prostra)
Pietà di me, gran Dio;
Oppressa io son, smarrita...
Porto sol tu di vita
Al naufrago nocchier.
Salvarmi ah! non poss' io
In mezzo al flutto infido.
Deh! tu mi scorgi al lido,
Celeste condottier. -
Chi vien?...
ANNA Enrico.
LUI. Ah! reggimi. (siede abbattuta)

SCENA III.

Enrico, **Bellefond**, e dette.

ENR. Luisa! hai risoluto?
Salvar ti vuoi?
LUI. Colpevole
Io son... tutto ho perduto...
Risolsi. -
ENR. Ebben?...
LUI. Morir. -
ENR. Mal speri impor silenzio
All' altrui dir mordace:
Del cielo la giustizia
Col tuo morir non tace...
LUI. Mi sento inorridir! -
Che fare io deggio? Accennalo.
ENR. Esser tu mia non puoi. -
Di qua fuggir, ricovero
Tu dêi cercar con noi...
LUI. (Che fo?...) - Ti seguo intrepida...
ENR. Vieni, t' affida a me.

LUI. *ed* ENR. *a* 2.

Il ciel pietoso inspira mi. ti.
Ivi, ad ogni uom celata,
La pace a me te fia data
Che invan ricer co chi in me. te.

(mentre sono per partire vengono sorpresi)

SCENA IV.

Luigi, la **Montespan**, **Grammont**, **Cavalieri** e detti.

LUIGI Sostate...
LUI. Oh cielo reggimi!
È desso!
ENR. È desso il re!
LUIGI Empj! Dell' onta mia
Son testimone io stesso.
Per or nel sen compresso
Stassi lo sdegno in me... -
Luigi sol v' udia...
Guai se v' udisse il re.

LUIGI *ed* ENR.

(Della sventura mia
Giunto è il fatale eccesso:
Men del morire istesso
Tal colpo reo non è...
Oh ciel! l' estremo sia,
Che vibri irato in me.)
MON. (Della vendetta mia
Il compimento è presso;
Per lei, son certa adesso,
Mutato è il cor del re.
E il mio destin qual sia
Certezza io sento in me.)

BEL., GRA., ANNA *e* CAVALIERI

Giunti di sorte ria
Sono al fatale eccesso.
Ah d' essi il core oppresso
Sperar non può mercè.

La sorte lor qual fia,
Se li minaccia un re! -
LUIGI (furibondo ad Enrico)
Sciagurato! disprezzasti
Tu l' onor de' cenni miei.
ENR. So morire, e ciò ti basti:
In orror la vita avrei.
LUIGI Giusto è omai che a terra cada
Quell' orgoglio insultator.
Mi tradisti. - La tua spada...
ENR. Tal dai premio al mio valor.

(getta disdegnoso la spada)

LUIGI (a Luisa)

Donna rea, la face è spenta
D' un amore che detesto.
LUI. Tu il destasti in me... rammenta.
Fu ad entrambi ognor funesto.
LUIGI A me sol: ricchezze e onore
Tu ne avesti ed io rossore.
LUI. Taci ah... taci... - Oltraggi io merto;
Ne attendea, ma non da te.
LUIGI A' miei sdegni il varco è aperto.
Lungi omai costor da me. -
Il furor che quest' anima investe
Importuna pietade non frena:
Puote sol di perversi la pena
In me l' ira far paga del re.
LUI. Ti conosco, o giustizia celeste,
Al terror che in me l'ira raffrena;
È severa, ma giusta la pena,
Che tremenda tu vibri su me.
ENR. Un terrore quest' anima investe,
Che m' abbatte, che l'ira raffrena;
Ah! prevenga l' ingiusta mia pena
Quella morte che impreco su me.

GLI ALTRI

Il furor, che quell'anima investe
Più l' usata pietade non frena.
De' meschini si legge la pena
Nell' aspetto severo del re. -

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Il ritiro al Borgo S. Giacomo. Nel dinanzi un sepolcreto: varj alberi di salici e di cipressi: modeste tombe qua e là sparse: a dritta, indietro, sovra un poggetto praticabile l'ingresso del monastero; porta socchiusa: a sinistra cancello che mette al sepolcreto. È sul finire della notte. La **Vallière** *appoggiata ad una tomba si leva improvvisamente.*

LUI. Rea di tua morte! Enrico! oh generoso!
Te d'avermi perduta
Il dolore uccidea. - Chè sul tuo marmo
L' alma in pianto non verso?
Chè l' ombra tua sdegnata
Io far non so col morir mio placata! -
Il cor mio, sì, questo ingrato mio core
Del tuo spregiato amore
Fa vendetta tremenda,
Finchè da insano amor scevra mi renda.
Pentita io sono!... ah no. - Rapidi i passi
Verso la colpa io trassi:
E nel sentier che guida
A rigida virtù quasi ritroso
Io spingo il piede, ed inoltrar non l' oso!
Grave sopor... la mente annebbia... lasso
È in me il vigor.. Di questo avello il sasso
Sia del capo origlier... e col suo gelo...
Il fuoco distruttor... rattempri il cielo...

(si adagia su di una tomba e si addormenta)

SCENA II.

I **Cavalieri** vengono silenziosi presso al cancello al di fuori. **Luigi** si discioglie dal mantello, si dà a conoscere ad un Custode, che s' inchina ed apre. Entrano tutti cautamente, e sommessamente parlando.

CAVALIERI Non si turbi l'arcano silenzio,
Che de' morti circonda gli avelli.
Quella pieta nel cor ci favelli,
Che s'innalza dai tumuli ognor.

LUIGI Ove traggo i miei passi! Qual palpito
Che ogni ardire mi spegne nel seno!
Fin la brama nel core vien meno,
Che inspirava la forza d' amor.

(inoltrandosi vede Luisa dormiente)

Ciel! che veggo! giacente ed immobile,
Qual se fosse nel marmo scolpita!...
Dessa!..: è dessa!...

LUI. (si desta) Qual voce! Alla vita
Richiamarmi chi ardisce?

(osserva, riconosce Luigi, e se ne ritrae spaventata)

Oh terror!

LUIGI Non fuggirmi!..:

LUI. Deh, sire... lasciatemi...
Per pietà, mi ponete in obblio...
Alla terra già spenta son io...

LUIGI No. Tu vivi del rege nel cor.
Riedi, deh! riedi a splendere
Nel nostro cielo ancora;
Sarai novella aurora;
Che splenderai per me.
Ah! senza te la gloria,

I regni un nulla sono.
La gloria, il serto, il trono
Io cederei per te.

LUI. (Pietoso ciel, soccorrimi
In sì fatal momento:
Maggior di tal cimento
La mia virtù non è.)
Cessa, deh! cessa... - È strazio
Che ogni mia colpa avanza;
Vacilla la costanza
Ch' io già sentiva in me.

CAV. Riedi, deh! riedi a splendere
Nel nostro cielo ancora;
Sarai novella aurora
Che splenderai pel re.

LUIGI Oh crudel! tu resisti? - Di vincere
Io son fermo tuo troppo rigore.
Il re parla... - Mi segui.

LUI. Maggiore
Qui m' annoda un arcano poter.
Cedi adesso...

LUIGI Non puote dividere
Dalla mia di Luisa la sorte.

(vuol violentemente afferrarla: essa si pone alla riparata di una tomba, ferma e con modo solenne)

LUI. Bada, o re, ci divide la Morte,
Che ogni ardor fa nell' alma tacer.

LUIGI Ferma, crudel, non credere
Che il sepolcrale orrore
Possa calmare in core
L' ardor che ferve in me.
Lasciarti e sopravvivere...
Ah no, non fia giammai.
Estinto mi vedrai
Prima caderti al piè.

LUI. Ciel, mi negasti un' anima

Uguale a tal cimento,
Di così rio tormento
Capace, oh ciel! non è:
Presso a cader qui vittima
D' un prepotente amore,
Fa che il funesto ardore
Qui spento sia con me.

(dal monastero si ascolta un canto devoto e soave)

SUORE Del sacro monte hai presso
La fulgida pendice.
Viver se vuoi felice,
Non arrestare il piè.
LUI. Ciel! tu mi chiami?
LUIGI Oppresso
Ho il core, incerta l' alma.
SUORE Vieni. Del ciel la calma
Avrai vivendo in te.

(Luisa estatica viene avvicinandosi alla porta del monastero)

CAV. S'allontana...
LUIGI Io la perdo... - Resistere
Nè poss'io... - Chi la lena mi toglie?
CAV. Ella è presso alle mistiche soglie.
LUIGI Ah! s' adori la mano del ciel.
LUI. Delle cure nel silenzio,
Ove trarre i giorni anelo,
Pel mio re, per tutti al cielo
Le mie preci innalzerò...
Ah non più de' vostri gemiti
Questo suolo omai risuoni.
Quella pace il ciel vi doni
Che la terra a me niegò.
LUIGI Io ti perdo; ed il più misero
De' mortali omai son io.
In un punto questo addio
Ogni bene m' involò.

CAV. Lei felice! sacrifizio
Porge al ciel de' suoi verd' anni.
Lei felice, che agli affanni
Della terra s' involò.

(Luisa sparisce, si chiude la porta del monastero)

FINE

١٦٨٨١